Anno VII. Udine — Sabato 29 Giugno 1889. N. 154

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

FERDINANDO MARTINI
e
la politica dei freni

Ferdinando Martini, deputato al Parlamento, e certamente non sospetto di radicalismo, scrive al *Corriere di Napoli* un articolo da cui stralciamo i brani più importanti.

Il brillante scrittore sostiene, che agli inutili lamenti e alle velate minaccie contro la politica interna degli onorevoli Crispi e Fortis, i conservatori dovrebbero sostituire l'organizzazione del loro partito, e prendere un atteggiamento punto equivoco e mettere in armonia le loro parole coi fatti e coi voti alla Camera.

Ecco cosa scrive il deputato pubblicista:

— Non vi state a confondere — disse un giorno al Quesnay un ministro di Luigi XV. — Quella che guida il mondo è l'alabarda.

— Sì, — rispose il capo dei fisiocratici — ma guai a quell'alabarda che non si lascia guidare dall'opinione pubblica.

Cinquant'anni dopo, un uomo il quale non ha, secondo me, presso gli italiani la fama che merita, Francesco Melzi, vice-presidente della repubblica Cisalpina, al Bonaparte che lo esortava a valersi un po' più dei fucili e delle manette a comprimere e a reprimere con rigore, per porre a dovere coloro che per un verso o per un altro non si mostravano favorevoli al governo instaurato in Lombardia dai Comizi di Lione, — Francesco Melzi al Bonaparte rispondeva memorande parole: che, cioè, a voler governar bene, bisogna non fare nè troppo nè poco; e i governi i quali pretendono di sempre comprimere o sempre reprimere le manifestazioni del pensiero politico, scapitano assai più che non guadagnino; e durano meno che se fossero, con difetto opposto, tolleranti soverchiamente.

Il conte di Cavour espresse lo stesso pensiero con arguzia e imagine viva: delle baionette, disse, si può fare ogni cosa, tranne porvisi a sedere.

Non sono, pare, di questa opinione alcuni uomini politici italiani i quali a ogni momento e da un pezzo in qua, con quotidiana pertinacia, si volgono al governo e minacciosamente impauriti chieggono "freni, freni, freni„. E perchè il governo tira innanzi per la sua strada senza nè badare alle loro minaccie, nè partecipare alle loro paure, eglino empiono i giornali delle loro querele, bandiscono adunanze, concionano, levano alte grida, prevedono, predicono il finimondo.

.... Invece di scalmarsi a vaticinare, c'è da fare una cosa più utile molto e molto più semplice: persuadere, cioè, il Parlamento che l'on. Crispi è un pessimo ministro dell'interno, perchè non sa o non vuole adoperare le armi che la legge gli dà; il Parlamento, una volta persuaso, farà ciò che deve: ma, poichè gli uomini politici si quali accenno, questo mezzo non paiono disposti ad usarlo, è da credere lo stimino poco efficace.

.... Vorrei che gli uomini politici dei quali discorro, invece di sfiatarsi con epifonemi vacui o inanire tra profezie malinconiche, bandissero una diversa crociata: persuadessero quella parte della cittadinanza che compone, a detta loro, il maggior numero e onde si fanno gli interpreti, che dei mali i quali essa lamenta, la colpa è sua: tutta sua.

IMPAZIENZA

Tornano proprio a cappello, in questi giorni, i seguenti periodi di una lettera che Sbarbaro, dalla sua carcere di Sassari, ha scritto tre giorni sono ad un suo amico di Savona:

« L'impazienza è l'origine di tutte le cattive instituzioni, e di tutti gli atti di tirannide consumati dai popoli e dalle sètte. Le quali per l'*impazienza* di vedere e di accelerare il progresso della giustizia e della verità, che stimano di avere nel loro sacco da viaggio, nelle loro tasche; spesso violarono la giustizia e fecero arrossire la faccia della verità adoperando mezzi violenti per il trionfo dell'una e dell'altra.

« Calma e sangue freddo! deve sempre essere la divisa del soldato, dell'uomo di Stato, del filosofo e del filantropo.

« L'età nostra, pur troppo, fra i suoi difetti ha anche quello dell'*impazienza* in tutte le cose; e tale difetto si vede specialmente nella stirpe latina. La quale *ad ogni ostacolo, incontrato sulla via del meglio*, si adira, e va in bestia facilmente, mentre la razza degli anglosassoni procede sempre con tenacità, con flemma sapiente, e mai non si scoraggisce degli inevitabili indugi, che ognora soffre lo svolgimento *graduato e misurato* della civiltà ».

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO
Presidenza Farini

Seduta del 28.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Ha la parola l'on. **Crispi** che risponde agli oratori che jeri parlarono sulle scuole italiane all'estero.

L'on. Rossi, dice, difende le scuole tenute dai frati nei paesi mussulmani.

A me duole di non poter dividere la sua opinione. *Lo scopo del Governo non fu di istituire la scuola laica, bensì di avere un personale in grado di dare buona istruzione ed educazione*; tanto è vero che molti religiosi furono conservati e non solo coll'antico sussidio, ma anche con aumento.

Non credo che in Oriente la questione sia sempre come nei tempi delle antiche crociate.

Da Tunisi dopo l'arrivo del cardinale Lavigerie, colla prepotenza venne scacciato un vescovo italiano solamente perchè professava sentimenti patriottici italiani.

L'on. Rossi chiede se c'è mezzo di accordarsi coi religiosi; io impiego ogni buona volontà, sebbene con poca speranza di successo.

Vi ha una questione grave che ci divide.

Nulla io omisi perchè la curia pontificia venisse a noi nei primi giorni del mio governo. Mi lusingai che qualche cosa potesse farsi.

Ebbi la visita di un religioso illustre (allude al Padre Tosti) che mi presentò un suo scritto e mi fece sperare che sarebbe venuta la pace fra lo Stato e la Chiesa. Egli mi confessò che le idee espresse nel suo opuscolo erano approvate dal Papa. Ma fu un fuoco fatuo!

Qualche mese dopo, quel religioso non fu scomunicato, ma allontanato da Roma.

La colpa non è tutta nemmeno del Vaticano, il quale ha il solo torto di credere ancora possibile la restaurazione del potere temporale, e spera in certi casi di giovarsi della *simpatia delle Potenze*.

La restaurazione del potere temporale è condannata dall'Europa civile.

Nè speri di ottenere l'on. Rossi buoni patti dalla conciliazione. Questa assai probabilmente otterrebbe l'effetto opposto, e andrebbe a danno della nostra libertà e dei nostri interessi.

In queste condizioni vede il Senato che è impossibile assolutamente l'accordo.

Chiedo ora al Senato se il danaro dei contribuenti sarebbe bene speso con questo risultato.

Rossi ringrazia l'on. Crispi della forma cortese della sua risposta.

Trova però che non convenga elevare troppo la questione fino a credere che il dissidio esistente possa assolutamente *impedire all'Italia di accettare le scuole tenute dai religiosi.*

L'onor. Parenzo dice: Se potessi dare un consiglio all'on. Crispi vorrei sollecitarlo a mai cullarsi nelle illusioni della conciliazione. Rivolgerò alcune interrogazioni a Crispi, anche se egli credesse di non rispondermi.

Io accetto la triplice alleanza come è, e deve essere lealmente osservata. Riconosco che la sua forza viene rivolta a propugnare gli interessi e i diritti d'Italia; ma chiedo se gli oneri dell'alleanza vadano fino ad obbliare la fratellanza di origine e di lingua, se dovunque la politica italiana venne rappresentata, se debba dimenticarsi il rispetto dovuto ai cittadini che si recano nel suolo estero o che esercitano la pesca sulla costa istriana.

Chiedo anche degli schiarimenti sopra la situazione dell'Abissinia; principalmente sopra l'equivoca posizione *in cui ci troviamo fra due concorrenti*, Debeb e Menelik.

L'on. **Crispi** dice che circa l'incidente del trabaccolo "Ida„ sulla costa dalmata, il Governo fu assicurato che si sta facendo un'inchiesta, e che quindi si prenderanno i provvedimenti che saranno del caso.

Circa la Svizzera, riassume i precedenti del conflitto colla Germania.

La questione — dice — non riguarda l'Italia; bisogna però osservare che gli esuli d'un tempo non sono da confondersi cogli esuli odierni.

Gli esuli attuali cercano il rivolgimento sociale, la distruzione dello Stato, la negazione della patria, l'abolizione della proprietà. I Governi hanno quindi diritto di premunirsi.

Fornisce schiarimenti rispetto all'Africa.

Debeb — dice — ha ambizioni assai più modeste di quelle attribuitegli dall'on. Parenzo. *Credo che fra 20 giorni o un mese al più Menelik avrà occupati i territori che intende di occupare e che con Debeb troverà modo di accordarsi.*

Parenzo prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Rossi dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

Approvansi i capitoli del bilancio senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 4 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Biancheri

Seduta del 28.

Apresi la seduta alle 2.35.

Si riprende la discussione del progetto relativo alla revisione delle tasse sugli spiriti.

Burcio presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Andrea Costa.

Paroncelli non può dividere gli entusiasmi di alcuni oratori per le distillerie agrarie, che porteranno il contrabbando interno.

Ellena parla contro il progetto. A nuove gravezze convien preferire una più saggia e rigorosa riscossione delle imposte esistenti. Però il progetto in discussione non risponde a tale precetto. Se fosse adottato, danneggebbe l'erario e l'economia nazionale.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6.30.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi e le Sottoprefetture.

Il progetto di legge per la riduzione delle prefetture e delle sottoprefetture era già pronto, ma l'on. Crispi non lo volle presentare perchè la stagione è inoltrata.

Crispi disse che a novembre presenterà un progetto di riduzione delle Prefetture e anche qualche Prefettura nel Veneto verrà abolita.

La eleggibilità del Sindaco nei Comuni Capoluoghi di Distretto.

Discutendosi alla Camera il progetto sulle incompatibilità dei membri nelle Giunte amministrative l'on. *Rizzo* trattò della quistione della eleggibilità del Sindaco nei *Comuni Capoluoghi di Distretto nel Veneto.*

L'on. *Crispi* promise di studiare la quistione, ma disse parergli dalla lettera della *legge* che *non* siavi il diritto pei Comuni stessi alla eleggibilità del Sindaco.

Le nostre relazioni con la Russia.

La *Riforma* smentisce la notizia delle sgarbatezze che sarebbero state usate dallo Czar al nostro rappresentante.

La notizia sarebbe insussistente; quantunque alcuni giornali russi attacchino l'Italia perchè partecipa alla triplice alleanza.

Del resto nessuna modificazione esiste nei rapporti ufficiali fra i due paesi.

ALL'ESTERO

Nel Congresso per la Pace a Parigi.

Jeri nella seduta del Congresso per la pace a Parigi, un socialista francese avendo fatto l'elogio di Amilcare Cipriani, apostolo della pace e fratellanza dei popoli, il marchese Alfieri di Sostegno protestò, indignato.

Invitossi il presidente a togliergli la parola e di passare all'ordine del giorno.

Il presidente mise ai voti la proposta che fu approvata a grande maggioranza.

Kalnoky e le sue opinioni circa la questione dei balcani.

Vienna 27. Kalnoky alla Commissione degli esteri della Delegazione ungherese disse: L'abdicazione di Milano decisa da lungo tempo era inevitabile, visto il suo fermo carattere.

Nessuna ragione di diffidare delle assicurazioni precise e solenni della reggenza.

Essa smentisce la convenzione militare serbo-russa, ed è degna di fede, dacchè i bulgari che posseddono le qualità necessarie per stabilire uno stato regolato, possono sperare con calma e perseveranza di uscire dalla situazione attuale, ma il risveglio prematuro della *questione avrebbe soltanto un valore problematico.*

L'Austria si oppone principalmente non al regolamento della questione della Rumenia orientale, nè al riconoscimento dello Stato di Bulgaria, ma ai passi unilaterali inutili.

Lo sforzo geloso dei rumeni per restare indipendenti da tutti i lati, deve convenire all'Austria, malgrado certe difficoltà.

La migliore smentita dei progetti di espansione attribuiti all'Austria è il mantenimento conseguente della politica orientale disinteressata basata sull'osservazione fedele dei trattati.

Il Ministero crede fermamente nella formazione di Stati vigorosi come la fase finale dello sviluppo dei popoli d'Oriente.

Nella questione del pericolo di guerra il ministro cerca calorosamente di tardarla, poichè la guerra sarebbe funesta *pel genere umano.*

Val meglio spendere inutilmente somme enormi negli eserciti che impiegarle per la guerra, ponendo a fiamme il mondo.

Se la grande politica va bene, gli episodi balcanici resteranno senza danni considerevoli. L'azione prematura dei piccoli affari potrebbe compromettere i grandi affari.

La Russia contro l'Austria.

Fanno impressione dispacci da Pietroburgo, che segnalano articoli violenti contro l'Austria. Si dice che l'alleanza austro germanica è opera di un nemico della Russia, Andrassy.

TELEGRAMMI

Sofia, 28. Si ha da Costantinopoli che la Porta non ha ricevuta alcuna nuova conferma dell'insurrezione di Novibazar. Quindi la notizia è falsa.

Parigi 28. L'"Agenzia Havas„ ha da Belgrado: Malgrado tutte le smentite persiste la voce che dei negoziati siano intavolati fra la Russia e la Serbia per una convenzione militare.

IN GIRO PEL MONDO

Lo stato delle campagne.

Sgraziatamente l'ostinatezza del tempo piovoso e nebbioso ha recato, secondo notizie giunte al ministero d'agricoltura, nuovi e pur troppo maggiori danni alla campagna, non però in tutte le regioni.

La peronospora sopratutto si è allargata, danneggiando le viti in modo sensibile, specialmente in parecchie provincie del Veneto e dell'Emilia, nelle provincie di Perugia, Teramo, Chieti, Foggia, Napoli, Caserta, Avellino, Benevento.

È si può dire comparsa dappertutto anche in Sardegna.

A questo proposito notasi che dove furono applicati i rimedi empirici ed a tempo, il male si manifestò con pochissima intensità, mentre fu forte e dan*noso ove tali rimedi non furono apprestati.*

I frumenti in parte allettati, in parte danneggiati da nebbie o umidità, non promettono molto neppur essi e si può già asserire che il raccolto non sarà abbondante, eccettuata la Sicilia e meno al nord che altrove.

Sono belli il maiz e i legumi.

Furono in generale abbondanti i fieni, ma un poco danneggiati dalle pioggie.

Incominciasi anche al nord il taglio del frumento

Il cretinismo in pieno secolo XIX.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente brano di una corrispondenza da Padova:

Certa Domenica Garlè, una povera vecchierella sulla sessantina, picchiava l'altra sera ad una porta in via Portello, a Padova.

Una giovinetta le aperse e la misera credette aver trovato la mano generosa che le largisse l'obolo a più usci invano implorato.

La fanciulla rimase sorpresa nel vedersi dinanzi la vecchierella. Tuttavia la invitò cortesemente ad entrare, ciò che, rinfrancata, fece la donna e si trovò subito nella stanza d'un ammalata, sorella della prima.

Volle disgrazia che la Garlè fosse capitata in una famiglia nella quale *dominano ancora*, sovrane assolute, le stupide credenze del tempo del *negromanti e degli incantesimi.*

Appena la vecchia ebbe varcata la soglia della stanza, venne brutalmente presa dal padre, dalla madre e da altri parenti dell'ammalata, e legatala ben bene, cominciarono a percuotarla bestialmente invitandola a scongiurare il sortilegio in virtù del quale la fanciulla degente soffriva.

Poi chiamarono anche il prete perchè cooperasse alla revoca del maleficio Questi con buone maniere riuscì, a strappare a quell'immerìtata tortura la misera tutta pesta e la condusse al vicino ufficio di P. S. sezione Portello. Colà fu fatta visitare da un medico, che trovò delle contusioni non guaribili *in meno di cinque giorni*, per cui gli inumani percuotitori saranno deferiti all'autorità *giudiziaria.* Il delegato Savini, per allontanare la folla dalla porta del suo ufficio, folla che voleva castigare la strega, dovette annunciare che l'avrebbe mandata ai Paolotti, ed invece la fece allontanare in vettura e poi rilasciare.

Pare impossibile che esistano nel secolo della luce elettrica e del fonografo, persone tanto cretine da far soffrire tali sevizie a delle creature di nulla colpevoli che di avere i cappelli bianchi ed il dorso curvato dalla miseria e dalle privazioni, col pretesto di scorgere in loro dei geni malefici.

Parigi cent'anni fa

Storia aneddotica della rivoluzione francese

(Dal 26 al 3 luglio 1789).

Dopo il clero, anche una parte della *nobiltà andò finalmente a riunirsi ai* rappresentanti del popolo nella seduta del 23 giugno.

Erano i nobili più intelligenti, guidati dal duca di Orléans: i Clermont-Tonnerre, i Lally-Tollendal, i de Montmorency, i de Lusignan, i de Castellane, i de *Crillon, i de La Rochefoucauld*: uomini distinti nutriti delle forti letture degli scrittori del XVIII secolo, i quali avevano l'intuizione del movimento irresitibile che trascinava la vecchia società. Cosa curiosa: i più restii si mostravano i piccoli gentiluomini da *poco tempo nobilitati*, i *villan rifatti* che avevano comprato un titolo a contanti.

Quando si seppe a Corte che 47 rappresentanti delle più antiche famiglie di Francia si erano degnati di imbrancarsi coi plebei del Terzo, fu una *profonda costernazione: il re, gran mangiatore*, avea perduto l'appetito, ciò che era in lui il segno più sicuro d'una grave preoccupazione.

Visto che oramai era inutile resistere più oltre, Luigi XVI fece di necessità virtù e scrisse alla nobiltà una lettera *pregando i recalcitranti* di unirsi anch'essi ai rappresentanti del popolo. Il 27 i nobili più *o* meno volentieri cedettero, sperando forse segretamente che l'Assemblea potesse essere ancora sciolta. Appena Bailly li vide entrare nella sala degli Stati, disse con voce commossa:

— La famiglia adesso è completa.

***

La gioia del popolo fu straordinaria. Si fecero dimostrazioni e illuminazioni; si arrivò perfino a gridare: «Viva la regina!» e a chiamare Maria Antonietta al balcone.

L'esercito stesso si sentiva invaso dall'entusiasmo generale: parecchi soldati giuravano di non obbedire oramai che agli ordini dell'Assemblea nazionale, che consideravano come la sovrana. La Corte, il cui prestigio diminuiva ogni giorno più, non poteva contare oramai che su trentamila uomini appartenenti ai reggimenti stranieri, il cui comando fu affidato al vecchio duca di Broglie.

Si capisce facilmente come i soldati francesi ascoltassero volentieri le parole di fratellanza che uscivano dalla tribuna dell'Assemblea. Fino allora i reggimenti non erano che accozzaglie di *automi sotto la mano del primo* gentiluomo venuto, che acquistava la funzione di colonnello come si compra una mercanzia qualunque. E si vedevano soldati di valore, senza speranza di avanzamento, sottomessi da dodici o quindici anni a capi che non valevano *niente*.

Fra quei militari oscuri, sotto l'uniforme di soldati semplici, c'erano i Kleber, i Jourdan, i Joubert, gli Hoche, i Marceau e tanti altri che sarebbero morti inutili e sconosciuti se la rivoluzione non fosse venuta ad emanciparli *permettendo anche ai plebei* di raggiungere i primi gradi, dove li chiamavano il loro ingegno e il loro coraggio.

***

L'entusiasmo del momento non diminuiva però la miseria. Il grano mancava e il pane si vendeva a prezzi inauditi. Le donne del popolo dovevano aspettare ore intere il loro turno davanti alle botteghe dei fornai, per non aver poi che una pasta nera, fatta con farine inacidite e ammuffite, e talmente dura che abbisognava romperla col martello.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 27 giugno.

Strada d'accesso — *Piccole cose.*

A seguito dell'ordinaria mia corrispondenza vi mando questa mia — attesochè l'importanza e l'attualità dell'argomento — richiedono una parola franca ed onesta.

Di fronte ai fatti ogni uomo di buon senso deve piegare la testa, onde una opposizione cervellotica non degeneri in mala fede ed in cattiveria.

Sebbene anche sulla strada d'accesso io abbia espressi parecchi voti sfavorevoli, oggidì la questione è entrata in una fase che ogni cittadino bennato deve favorire se ama il proprio paese. Ed io che non sono secondo a nessuno *nell'amare la mia terra compirò serenamente* il mio dovere invitando i concittadini a meditare sulle ragioni che espongo:

In origine varie erano le strade dibattute, ma l'opinione pubblica essendosi manifestata contraria, venne abbandonato ogni progetto, limitando la strada ad una scorciatoia sul passaggio a livello.

Nel frattempo venne ospite tra noi il barone di Kraighero ed innamoratosi di queste romantiche posizioni, stabilì di formarsi una possidenza nei pressi della Stazione, possidenza che avesse l'attrattiva di attirare forastieri a Cividale.

Ed *incominciò* per *primo a ridurre* a castello una casa malandata spendendo a profusione, poichè egli è molto ricco.

Si tratta di popolare di villini la zona lunghesso la ferrovia od in quei paraggi veramente pittoreschi onde nelle stagioni opportune i forestieri trovino nelle nostre aure saluberrime un conforto alla vita.

Ed il barone fa e sa fare le cose bene. I fatti parlano chiaro. Venne all'uopo dal barone stesso presentata domanda al Municipio perchè concorresse alla costruzione della strada d'accesso che dalla stazione conducesse direttamente al centro commerciale di Cividale — a *condizioni così favorevoli*, che non mi parrebbe ragionevole respingere le avanzate proposte.

La spesa del Comune oggi giorno non supererebbe le lire 6000, ed in altri tempi ci sarebbe un'addizionale che lungi dallo sconcertare le nostre finanze non porterebbe serie alterazioni al bilancio.

La progettata via d'accesso è la più naturale e la più economica.

So anzi che il barone è disposto ad antecipare la spesa facoltizzando il Comune a restituirla a piacere in rate annuali come crede.

Io ho studiata la questione e prima di scrivere ci ho molto pensato ed in coscienza *non esito a dichiarare che il* Consiglio e la pubblica opinione saranno favorevoli senz'altro.

Dopo che si spese tanto per la ferrovia, oggi noi dobbiamo renderla sempre più proficua procurando che Cividale si trasformi completamente e coll'industria privata, e cogli edifici ricreatori e con quant'altro serva di richiamo ai forastieri.

Ove i progetti del sig. Barone venissero attuati, Cividale si redimerà anche finanziariamente.

Approfittiamo della fortuna che abbiamo oggidì. Incoraggiamo i volonterosi e non facciamo come per l'addietro di allontanare coloro che cercano il lustro di Cividale. Certe economie sono necessarie altre talvolta rovinose. Nel caso una soverchia economia porterebbe più danno che altro. Assicuro che le *cose stanno nei termini* da *me* esposti ed ognuno può verificarlo.

In altra mia parlerò diffusamente della cosa onde il pubblico sia totalmente illuminato. Perchè la questione mi sta a cuore come mi stanno a cuore il decoro di Cividale ed il benessere dei miei concittadini.

***

A proposito dei battirami, un vicino mi prega a consigliare i proprietari ad essere almeno più umani, limitando le ore mattiniere e magari ritirandosi nell'interno delle loro case a battere il rame.

Un po' di convenienza eviterebbe i lagni giusti di que' poveracci che bramano un po' di quiete a casa massime se ammalati.

Io giro la preghiera ai proprietari.

***

Sabato 29 e domenica 30 corrente, grandi feste da ballo, illuminazione, fuochi d'artificio, buon vino *ed ogni confortable*, a S. Pietro al Natisone, con l'orchestra Sussoligh, Galante ecc.

Avviso agli udinesi ed a tutti coloro che bramano passare un paio d'ore allegramente tra i monti.

Julius

Un nuovo setificio. Scrivono da Pordenone:

Venne inaugurato in questi giorni nel vicino comune di Cordenons, un grande setificio a vapore *di proprietà* dei fratelli Ostani.

Il locale vastissimo, alto, bene arieggiato e illuminato, presenta l'aspetto di un grande salone per concerti. I proprietari con giusti criteri, vollero che il loro stabilimento fosse in tutto corrispondente alle esigenze del giorno, introducendo quelle innovazioni fin'ora *portate dalla meccanica alle industrie.*

Dei fratelli Ostani, tanto conosciuti a Venezia, il primo, Luciano, è il noto viaggiatore delle due Americhe, ora console al Paraguay. L'altro, Antonio, s'è dedicato con speciale attitudine al commercio; ed ora, animati da una medesima idea, danno un forte impulso alle industrie del nostro circondario, con un nuovo e grande stabilimento battezzato col motto di Vittoria. Il motto ardito è bene appropriato. A Cordenons, dove non c'è ancora campanile, s'erge maestoso il grande camino del setificio.

Congratulazioni ed auguri ai signori Ostani certi, che arriderà loro meritata Vittoria.

Una grave disgrazia. Il giorno 27 corr. verso le 5 pom. mentre certo Zanelli Giuseppe di Talmassons, servo di certa Stella Antonia, vedova Riga di Nespoledo, introduceva in casa un carro di frumento, appena passato un sottoportico trovò un'altro carro pure carico di frumento, davanti al quale stava seduto in terra un bambino, certo Riga Giulio Emilio di Annibale d'anni 2. Entrando col carico del frumento il Zanelli Giuseppe forse per imperizia, urtò contro l'altro carro, dimodochè questo spinse innanzi per 4 o 5 metri. Il bambino che stava dinanzi ebbe una percossa talmente forte alla parte posteriore della testa che ne schizzarono le cervella.

Il bambino venne subito raccolto e *pochi momenti dopo cessò di vivere.*

Altra grave disgrazia. A Resia il ragazzo d'anni 13 Chinese Antonio, invitato da Di Linardo Giuseppe a salire sul campanile tuttavia in costruzione, per aiutarlo a suonare le campane, rimaneva accidentalmente impigliato nella fune della campana in movimento e precipitando dall'altezza di 14 metri, riportò contusioni pericolose di vita.

CRONACA CITTADINA

Per il campo di Agordo. Oggi alle ore 1.45 pom. con treno speciale, il 35.o reggimento fanteria qui di stanza parte per il campo militare *di Agordo*.

I soliti ritardi. Anche stamattina il treno diretto da Venezia arrivò con un *ritardo* di 24 *minuti*. E *si* continua a chiamarli, codesti, treni diretti!

A titolo di cronaca abbiamo precedentemente accennato alle voci che correvano in città, e specialmente in via Grazzano, sulla causa della morte di una giovane donna, certa Teresa Bolt Walser.

E sempre a titolo di cronaca aggiungiamo oggi essere apparse quelle voci, stando a quanto si assevera, privo di *fondamento, giusta anche i risultati* di giudiziarie investigazioni.

Si provveda. È da molto tempo che un uomo sulla cinquantina, non appartenente alla nostra provincia, tutto straccione, va girando per la città, picchiando per ogni porta, in cerca dell'elemosina.

Ciò sarebbe il meno male, ma quello che è *da deplorarsi si è che* dove lo rimandano a mani vuote risponde con improperî e maledizioni.

Dunque si provveda.

Godendo un po' di frescura nel Giardino Ricasoli. L'altro ieri mi trovava a godere un po' di frescura nel Giardino Ricasoli, quando *il mio orecchio fu colpito dal* rumore di acqua cadente. Dissi fra me: Oh ecco i voti del nostro pittore A. Picco esauditi; il Municipio ha finalmente collocato una *fontana* anche qui.

Mi metto alla ricerca della fontana, ed, ahi, disillusione! l'acqua cadeva bensì, ma indovinate da dove? Dal primo piano del palazzo della Prefettura, mediante un tubo di scolo, in un cortiletto dal quale usciva un piccolo rigagnolo per andar a formare una *perenne piscina fangosa* presso il caffè Tomaso. Tale *gradito spettacolo si può godere più volte al giorno.* Possibile che quell'acqua, che non deve essere pura, non si possa far scomparire altrimenti?

Non mi firmo perchè sono cose che tutti possono constatare *de visu*.

X.

Inconveniente. In Via Mantica, e precisamente di fronte alla Chiesa del Redentore, la copertura in ghisa della chiavica, essendo troppo rialzata, offre pericolo d'inciampo non solo ai passanti, ma più ancora a cavalli che si spaventano e corrono rischio anche di cadere.

Giovedì decorso occorse un caso simile e giova ritenere che il Municipio voglia ordinare senz'altro che venga posto riparo al lamentato inconveniente.

Restaurant Cecchini. Questa sera trattenimento musicale, sostenuto dalla compagnia de Reder.

Domani la compagnia sarà gentilmente coadiuvata dal concittadino sig. Gasparini il quale eseguirà una scelta aria per Basso.

Il programma dei trattenimenti sarà *brillante e variato.*

Mercato bozzoli. Quest'oggi si osserva un po' d'animazione.

I prezzi si aggirano per i giapponesi *dalle L. 3 alle 3.35*, per i nostrani dalle L. 3.40 alle 3.80.

Col 1° Luglio

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

APPENDICE

UNO SGUARDO

al di là dell'Oceano

Gli Stati Uniti hanno celebrato il centenario di Washington. Il grand'uomo non avrebbe potuto mai divinare il gigantesco progresso, la grandezza economica che in un solo secolo avrebbe raggiunto il suo paese.

New-York, la Londra americana, ebbe origini modestissime. Oggi, chi sul piroscafo risale il fiume *Hudson, quando* la corsa rallenta tra i forti che ne chiudono l'ingresso, vede spiegarsi davanti la grande città come un'immenso panorama. La "Broadway„ il corso principale, ha da una parte il mercato dei prodotti, dall'altro l'edifizio "Washington„ già alto 15 piani sormontato da piccole torri che si slanciano *arditamente al cielo.* Più oltre trova «Castle Garden», un edificio rotondo dove si riversa l'immensa fiumana degli emigranti. Sull'altra sponda *verso "New-Yersey„ vi è una serie* di stazioni, docks, poi moli, magazzini su cui si eleva l'alta e snella spira della chiesa della Trinità, le cupole della mondiale compagnia «Equitable» d'assicurazioni sulla vita, gli edifici della Società dei telegrafi e della posta. In fronte s'ergono i grandi camini quadrati d'una Compagnia per la produzione del vapore per via di riscaldamento e di forza motrice mediante una rete di tubi che traversano il sottosuolo delle vie.

Scendendo a terra vi trovate in mezzo ad una frotta di facchini e di cocchieri irlandesi che disputano il bagaglio e la persona del nuovo arrivato. La «West Street fangosa e chiassosa con le case basse e irregolari, è solcata da linee su cui trasvolano tramvie a cavalli e pesanti treni ferroviari di merci. Di là s'entra nei quartieri più poveri dove formicola una popolazione densa e cenciosa in grandi caseggiati. Curiosi i balconi e le scale di *ferro che si* vedono esternamente: son l'unico mezzo di salvezza nei frequenti casi d'incendio in quelle topaie.

Attraversando "Washington-Square„ per entrare nella "5 Avenue (5° corso) si passa come per incanto nelle regioni dell'eleganza. «Madison-Square» è il centro della metropoli americana. Qui s'intersecano il "Broadway„ la «5 Avenue» e la "23.a Strada„ formando uno splendido parco, d'alberi, di praticelli, di fiori.

Le due grandi strade dall'alba alla mezzanotte sono affollate di persone e di veicoli: la splendida illuminazione elettrica rende la notte egualmente brillante che il giorno. I gialli carrozzoni del tram percorrono "Broadway„. E noto per incidenza che la concessione di questa linea fu ottenuta, almeno si dice, corrompendo gli assessori municipali della città, parecchi dei quali finirono in galera.

L'America è sempre l'America!

«Madison-Square» è la "*Place del a Concorde*„ di New York: vi spira un'aria parigina, di lusso e d'eleganza. Per dar un'idea di questa moderna Babilonia transoceanica la "Broadway„ è larga 24 metri ed ha edifizi fin di dodici piani.

In "Union Square„ si alzano le statue di quei grandi che si chiamarono Washington, Lafayette, Lincoln. In una sola parte di questa grande arteria, il commercio dei tessuti soltanto, rappresenta il favoloso valore di quattro miliardi all'anno. Poi un vero labirinto di banche, compagnie, ferrovie; tutti questi edifizi sono dotati di ascensori che salgono e scen*dono* vorticosamente. *La* febbre del denaro, la lotta per la ricchezza qui raggiunge il suo colmo: la "Chemical N. Bank„ ha una riserva pari a 15 volte il capitale e le sue azioni sono valutate a ventitrè volte il valore nominale.

Da "Park„ per la residenza municipale, si giunge al gran ponte di "Brooklyn„ presso al quale lo spettatore ammira le famose ferrovie sospese; i treni corrono «sopra» la linea dei tram. Più al sud è il centro del giornalismo; il *Times, l' Herald* ecc. ecc. lottano da buoni vicini fra di loro. È curioso, tornando alla vasta Rotonda di «Castle Garden», lo spettacolo commovente del costume di cento nazioni, con le cento lingue che s'incrociano, assordano, una vera Babele. I bruni palazzi della "5 Avenue„, sogno *d'ogni buon cittadino, si prolungano* per 3 chilometri: è una via che dicono non abbia al mondo l'uguale. Qui abitano i Rothschild americani di cui le fortune *principesche salgono* a centinaia di milioni.

I Wanderbilt posseggono oltre un miliardo; Jay Gould, l'uomo misterioso, non pensa che alla sua tomba: ha speso 600,000 lire a costruirsela: vi riproduce il Pantheon romano. Il pastore della chiesa presbiteriana di quel distretto predica ogni domenica davanti ad un numero di persone che rappresentan il valore di un miliardo e un quarto. Ma una delle caratteristiche più belle delle ricchezze in A*merica si* è che esse *sono* associate sempre ad opere di beneficenza e di pubblica utilità: citiamo la celebre biblioteca Astor, la casa per le fanciulle dello Steward, *ecc.* E *non solo* la capitale, ma l'intero continente è sparso di collegi, di università, istituzioni filantropiche, di previdenza.

L'eterno riposo di tale febbrile attività è "Brookyn„ la città delle chiese. In tutti i popoli protestanti il culto de' cimiteri è assai profondo: quivi spesso sono i pubblici passeggi. Tutti ricordano i bei versi di Foscolo. La morte non è presso di essi circondata da paure come presso i cattolici, ma è il riposo offerto dalla madre di tutti dopo il lungo lavoro. È lo stesso pensiero gentile pietoso di Grecia e di Roma pagana. A "Brooklyn„, la città delle chiese, visse la celebre Enrichetta *Beecher*, l'autrice della "Capanna dello zio Tom„ libro che, come fu ben giudicato, è una battaglia combattuta e vinta per l'umanità.

Ma prima di morire, i buoni newyorkesi pensano a godere la vita: l'isola Coney è la Brighton d'America, il soggiorno estivo, un'immensa città d'alberghi, giardini, bagni, teatri, caffè: la stazione è povera quando non ci si recano almeno dieci milioni di persone. Qui affluisce la massa del popolo: a "Lough Branch„ la città dei villini, accorrono i bravi americani: "Lough Branch„ fu il soggiorno prediletto del presidente Grant, che la chiamava la capitale estiva; vi morì pure il pre*sidente Garfield dopo il triste attentato* di cui fu vittima.

Vi predomina lo "Châlet„ svizzero: vi conducono viali di cedro, che aprono *la vista su 21 palazzi coloriti in giallo* e rosso, sormontati da cupole dorate, con centinaia di iugeri di boschi, prati, aiuole, serre di palmi e di cacti ecc.

Salutiamo soltanto Filadelfia, la città santa delle memorie patriottiche americane.

Nel suo palazzo di stato il 4 luglio 1776, data grande di quel secolo, fu dichiarato al suono della storica campana la libertà delle tredici colonie ri-

BANCA DI UDINE

ANNO XVII — 17° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—.
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi L. 523,500.—.
Capitale effettivamente versato L. 523,500.—
Fondo di riserva » 201,779.90
Fondo evenienze » 8,601.09
Totale L. 733,880.99

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di corrispondere gli interessi semestrali sulle Azioni Sociali scadenti al 1 luglio prossimo in ragione di **L. 1,25** per Azione verso resa della cedola N. 49.

Il pagamento verrà eseguito dalla *Cassa della Banca* nella propria residenza e dal *Cambiovalute Banca di Udine*, Via del Monte, durante le ore di ufficio a partire da lunedì p. v.

Udine, 29 giugno 1889.

BANCA DI UDINE.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Sedute dei giorni 27 maggio e 10 giugno 1889.

La Deputazione provinciale nelle sedute suindicate autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 8028 per dozzine di dementi accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di aprile a. c.

— A diversi Comuni, di L. 414 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel primo trimestre 1889.

— Al sig. Barzan Simeone di lire 287,50 per pigione semestrale scaduta della caserma pei rr. carabinieri in Claut.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia di L. 4319,90 quale assegno per dozzine di dementi nel secondo trimestre 1889.

— Al comune di Martignacco di L. 1812,86 in rifusione delle spese sostenute nel 1888 per manutenzione dei tronchi della strada provinciale Udine-S. Daniele, attraversante il proprio territorio e quello di Pasian di Prato.

— Al comune di Udine di L. 598,41 come sopra pel tronco della strada suddetta nell'interno dell'abitato.

— Ai sottodescritti per fornitura e lavori di manutenzione 1888 della strada provinciale maestra d' Italia (sezione II) cioè:

All'impresa Capellari Bortolo a saldo L. 1112,99.

Al Comune di Casarsa	L.	67,07
„ Pordenone	»	232,68
„ Fontanafredda	»	61,97
„ Sacile	»	174,25

— Alla presidenza dell'Associazione agraria friulana di L. 750 prima metà del sussidio per l'anno 1889.

— Alla Presidenza del civico spedale di Udine di L. 8054,29 per dozzine di maniaci accolti e curati durante il primo trimestre 1889.

— A diversi esattori di L. 380,77 per rata terza 1889 delle imposte sui terreni e fabbricati.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia di L. 10548,90 in causa assegno per dozzine di dementi accolte nei bimestri secondo e terzo 1889.

— All'esattore comunale del primo mandamento di Udine di L. 1808,89 per rata terza 1889 dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al comune di Tolmezzo di lire 200, metà del sussidio 1889 per la condotta veterinaria distrettuale.

Alla presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 8089 per dozzine di maniache accolte e curate in Sottoselva nel mese di maggio a. c.

— Al sig. de Franchi nob. Lodovico di L. 325 per pigione da 14 dicembre 1888 a 13 giugno 1889, della caserma pei rr. carabinieri in Arta.

— Al comune di S. Daniele di L. 400 per sussidio della condotta veterinaria distrettuale nell'anno 1888.

— Al comune di Pordenone, di lire 520,22 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1888 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago.

— Alla Direzione della Cassa di Risparmio di Udine di L. 21915.36 per interessi del 4.65 0[0] da 1 gennaio a 30 giugno 1889 sulla somma di lire 942,596.32 concessa a mutuo.

— Al signor Monti avv. Gustavo di L. 479.80 quale fondo di scorta per le spese degli atti esecutivi in confronto di tre Ditte per solvenza delle rate dei prestiti di favore loro concessi.

— Alla Direzione della Società generale Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricola in Roma di lire 20000.00 quale rata terza del quoto di concorso alla spesa di costruzione della ferrovia Udine-Cividale.

— Al Comune di Sacile di L. 300, quoto 1889 di concorso alla spesa di mantenimento della Scuola normale.

— Al sig. Cantoni Angelo di L. 100 per forniture stampati occorrenti al servizio delle guardie forestali.

— Alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato in Venezia, di L. 672,15 in causa rifusione di spese pel collocamento dei fili della soneria nelle varie stazioni della ferrovia da Portogruaro a S. Giorgio di Nogaro.

— A Belgrado Giov. Catt. di L. 175 per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1887 di alcuni locali occupati dall'archivio prefettizio.

— Alla Presidenza del Civico Spedale di Udine di L. 1075.06 per dozzine da 1876 a 1881 di un maniaco.

— Verificato che nei 23 dementi accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza per domicilio alla Provincia e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni la deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri affari d' interesse della Provincia.

Il Deputato prov. *Biasutti* — Il Segretario int. *G. di Caporiacco.*

---

belli. Inchiniamo riverenti la tomba di Franklin; ed ammiriamo a Washington il Campidoglio, — l' America ha un culto entusiastico a quanto sa di romano — che costò 75 milioni; qui si raduna il Parlamento e, a differenza del raccoglimento inglese qui domina la massima disattenzione: par di essere a Montecitorio quando parla l'on. Coccapieller.

Non dimentichiamo di visitare la tomba di Washington: i salici piangenti furono portati da S. Elena, l'iscrizione è modestissima.

Nella casa che fu del generale, si conservano le chiavi della Bastiglia, dono di Lafayette al generale americano. Quanti sublimi pensieri essa desta sul visitatore!

Una curiosità per chi viaggia in America è il vedere che, come l'inglese ha il suo yacht, così l'americano ha il suo "vagon particolare„ su cui si fa rimorchiare, per 150 mila migliaia. Chi non può darsi questo lusso viaggia sull' "espresso„ e in 24 ore supera i 1800 chilometri da New-York a Chicago.

Il treno è di quattro carrozze a letto Pullmann, di un vagone salon, dove per cinque lire si pranza assai bene; vi è una sala per fumare, una biblioteca e giornali, tavoli da giuoco, bagno ed anche barbiere.

È un vero hôtel di primo ordine che viaggia; vi è servizio di posta, telegrafo ecc. Pullmann fu tratto all' idea dell' invenzione della carrozza che porta il suo nome una notte, che abballottato in un treno non potè chiuder occhio.

Nel 1859 fece il suo primo esperimento e guadagnò dieci lire; oggi la sua compagnia ha 150 milioni!

Vorremmo indugiare alle celebri cascate del Niagara che ispirano pace a Carlo Dickens, pace di mente, calmo ricordo dei morti e grandi pensieri; vorremmo percorrere le incatevoli regioni dei laghi che parlano al cuore la gran voce della natura; potremmo errare fra le città che portano nomi greci e latini: Omero e Camillo son divenute stazioni ferroviarie: a migliaia di migliaia di miglia dalla bella Italia ritroviamo Roma e Milano! Ma, dobbiamo concludere e lo faremo. L' Europa rimane sbalordita a questo grande spettacolo delle ricchezze e della coltura specialmente a Boston, l'Atene degli Stati Uniti. Lo sviluppo della giovane nazione è addirittura meraviglioso, ma una razza energica sfrutta tutta la rigogliosa vita della bella Natura: dal suolo, dalle miniere trae ricchezze immense: assorbe l' Europa, dà il lusso alle classi privilegiate, il conforto alle povere. È tutto questo in un immenso sfondo incantevole di laghi, di fiumi, di valli. All' impero d'occidente, volga lo sguardo questa vecchia Europa travagliata da tanti mali, ne tragga la scintilla per ardere sul rogo quanto in essa deve morire per risorgere, novella Fenice, dalle sue ceneri degna delle sue grandi, benchè si giovani sorelle di ponente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giugno 28	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	746 8	747.4	749.0	751 7
Umid. relat.	69	69	76	58
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m	3.2	14 2	2 4	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. kilom	0	0	0	0
Term. centig	23.1	18.6	18.3	23.3

Temperatura { massima 26 8 / minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 15.0

Minima esterna nella notte

MEMORIALE DEI PRIVATI

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine — del dì 28 giugno 1889

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale — Minimo	Massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	3628 65	214 90	2 95	3 35	3 09	3 26
Nostrane gialle, e simili e parificate	3690 85	159 60	3 50	3 70	3 62	3 74

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza oggi 29 giugno

LEGUMI FRESCHI

Piselli al chilogramma	L.	—.20	—.25
Tegoline	„	—.10	—.15
Patate	„	—.10	—.—
Erbe rave	„	—.12	—.—
Fagiuoli	„	—.60	—.—

FRUTTA

Ciriege	L.	—.20	—.40
Frambois	„	—.—	—.80
Fragole	„	—.80	1.00
Uva ribia	„	—.—	—.50
Uva crispina	„	—.—	—.40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	97.10	97.25
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	94.93	95.08
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	313.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	277.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	157.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	260.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	122.3[illegible]	122.50	122.40	122.65
Francia	3 —	100.20	100.40	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.07	25.18	25.14	25.20
Svizzera . . .	4 —	99.95	100.25	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	211 1/2	21[illegible].—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 3/4	212 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 83,40
Id. id. (arg.) 84,20
Id. Id. (oro) 109,10
Londra 11,91 Nap. 9,41,1/2

MILANO 29

Rendita ital. 97,1/2 sera 97,10
Napoleoni d'oro 20,—.

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 96,85
Marchi 123,10.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.58 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.81 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco